

viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
sur piazza caduti  
della montagna 30

ieri minima 20°  
massima 31°  
Oggi il sole sorge alle 5,49  
e tramonta alle 20,42

L'Unità - Martedì 16 luglio 1991  
La redazione è in via dei taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Y10  
Mia  
rosati  
LANCIA

Pochi posti per i fortunati  
per gli altri resta il programma tv

## Festa ad inviti fontana di Trevi torna in società

Ieri gli ultimi ritocchi, per arrivare in gran forma alla festa di questa sera. L'acqua scivola sulle conchiglie di marmo ed i fianchi robusti di Oceano, per lavare via anche il più piccolo granello sfuggito ad un restauro certosino, durato più di due anni. Fontana di Trevi è pronta per la prima, invitata d'onore del gala dedicato ai suoi duemila preziosi metri quadrati di travertino e stucchi, trasmesso in mondovisione. E stasera, davanti alle telecamere, l'acqua, quella vera, non più quella dei tubi

di gomma dei restauratori, sgogherà di nuovo allagando la vasca, da troppo tempo rimasta oriana degli spruzzi, ma non dei lanci di monetine, planate a secco per mesi. Festa ad inviti, per celebrare l'avvenimento. Tra stelle dello spettacolo e di una notte romana. Ma tornata in forze, spianate le «rughe», steso un velo d'oro sulle scritte che celebrano i papi che la vollero, da domani Trevi «la bella» sarà di nuovo sotto agli occhi di tutti. E nuovamente senza veli.



Ultimissimi «colpi di spazzola» per fontana di Trevi, prima del gala di questa sera

Sequestrati i locali in via dei Volsci, un corteo e tafferugli per riaprirli dopo solo nove ore

## Sigilli (per poco) alla sede di Autop



Trevignano Umoristi in erba a concorso

A PAGINA 24



Malagrotta dice no Bloccata la discarica

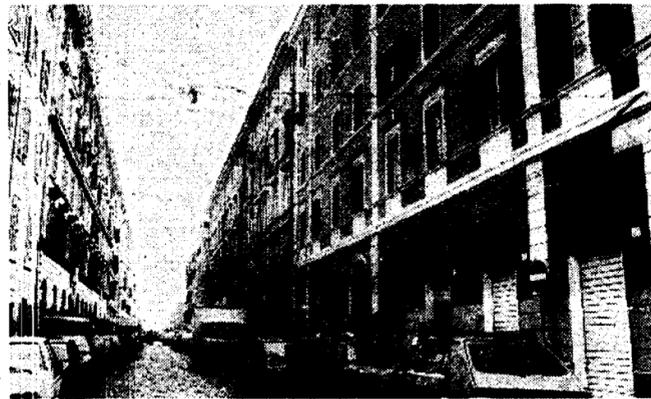
A PAGINA 25

«Via dei Volsci non si tocca». Dopo una giornata di mobilitazione, culminata con un corteo e tafferugli nelle vie di San Lorenzo, gli aderenti ai «Collettivi sociali antagonisti», eredi della sede storica di Autonomia operaia, hanno riacquisito i locali messi sotto sequestro poche ore prima. «Covo dei covi» negli anni di piombo, l'edificio appartiene ora all'immobiliare Dalea.

PELICIA MASOCCO

Un corteo, sassi contro una gazzella del carabinieri, casonetti rovesciati. Nove ore dopo il sequestro, nuova occupazione dei locali di via dei Volsci, nel quartiere San Lorenzo, sede storica dell'Autonomia operaia. I sigilli erano arrivati in tarda mattinata, notificati dagli agenti della Digos in applicazione di un provvedimento emesso il due maggio scorso dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale. Ma già intorno alle 21 il nastro adesivo che reggeva l'ordinanza era stato fatto saltare dagli aderenti ai «Collettivi sociali della sinistra antagonista», succeduti all'organizzazione di Daniele Pifano nell'occupazione abusiva dello stabile. Un'iniziativa annunciata, la loro. Già dopo le undici, ora in cui gli agenti apponevano i divieti, via dei Volsci era movimentata da un frenetico andirivieni di ragazzi richiamati dagli appelli di Radio Onda Rossa e decisi a non rinunciare ai loro spazi definiti «una piccola parte di quello di cui abbiamo bisogno». Ieri mattina i locali erano vuoti e come di consueto, almeno in questo

periodo, le attività sarebbero riprese nel tardo pomeriggio con le discussioni sull'Intifada, le iniziative di solidarietà ai popoli dell'America latina o con le proiezioni dell'«Arena Volsci», uno schermo steso sul fianco di un camion sistemato in mezzo alla strada a disposizione dei militanti e del ragazzo del quartiere in cerca di un modo per trascorrere la serata. E invece i sigilli hanno fatto saltare il programma. Si tratta dell'ultimo atto di una querelle che da oltre un anno oppone gli occupanti abusivi dello stabile, alla Dalea Spa, società immobiliare che si è aggiudicata la proprietà senza però poterne venire in possesso. Di qui la causa avviata contro Vincenzo Millicci, leader storico dell'Autonomia, preso a rappresentanza dei vari coordinamenti installati nei locali. L'udienza, fissata per l'otto maggio scorso, è stata poi rinviata a dicembre. Ma evidentemente né la Dalea né Paolo Gargiulo, il suo amministratore unico, hanno voluto attendere l'esito. Rivoltosi al Tribunale civile, l'immobiliare ha chiesto e ottenuto la «reimmissione in



Via dei Volsci. Ieri, alla sede dell'autonomia operaia romana, sono arrivati i sigilli per sfratto. Ma sono stati infranti solo poche ore dopo

possesso» dei locali e ai frequentatori del centro non è rimasto che trasferirsi nella sede di Radio Onda Rossa, distante qualche numero civico, per organizzare la risposta a quella che definiscono «una provocazione». L'appello per un presidio lanciato tutto il giorno dai microfoni dell'emittente è stato raccolto da circa duecento persone che intorno alle diciannove hanno sfilato per le vie del quartiere. Non sono mancati atti di tensione. Intorno alle venti, una gazzella dei carabinieri di passaggio è stata presa a sassate e casonetti: della spazzatura sono stati

rovesciati all'altezza di via degli Equi. Poi un'assemblea pubblica in largo degli Osci conclusasi con la violazione dei sigilli. Lasciato in rovina dall'ex proprietario, il palazzinaro Bertinelli, nella costruzione trovarono sistemazione una ventina di famiglie alle quali si aggiunsero, nei primi anni settanta, i militanti della sinistra extra-parlamentare e via dei Volsci divenne la sede dei Comitati autonomi operai. E da qui che partivano le manifestazioni, gli espropri proletari, le occupazioni ed è sempre qui che la polizia cercava gli autori

della guerriglia urbana che monopolizzava la cronaca della fine degli anni settanta. I «Volsci» erano sempre presenti nella fase rovente del movimento: a partire dagli scontri di Piazza Indipendenza del due febbraio del '77 fino alla «cacciata» di Luciano Lama dalla Sapienza, dove il leader degli Cgil teneva un comizio agli studenti. Poi la chiusura, nel dicembre sempre di quell'anno, di quello che allora era definito il «covo dei covi». Un provvedimento molto diverso da quello che ieri ha portato i sigilli ai locali che è stato rispettato meno di un giorno.

## 150 incendi di sterpaglie tra Trigatoria e i Castelli

I vigili del fuoco ieri non hanno avuto un attimo di requie. Fino alle 17 hanno dovuto correre in qua e in là a spegnere 150 principi d'incendio. Sono andate a fuoco soprattutto sterpaglie, soprattutto ad Ardea, ad Anzio, a Trigatoria, a Pratica di Mare, in alcune zone dei Castelli, a Torrenova e a Castelli di Decima. Secondo l'associazione ambientalista Oikos sono non più di quattro le zone da tenere sotto controllo per un totale di 20 mila ettari: Pontina fino a Pomezia, Cassia e Flaminia, Monte Mario, litorale fino a Tor S. Lorenzo. «Non servono i progetti basterebbero due squadre di una decina di volontari entro un'area di 15 chilometri di raggio; per la prevenzione, 5 vigili urbani in ogni area a rischio». Il consigliere verde Oreste Rutigliano ricorda agli assessori alla protezione civile e ai vigili che gli interventi antincendio spettano al Comune e al Corpo forestale.

## Muore per droga nel cortile circoscrizionale È il 55esimo

Un ragazzo di 24 anni, Fabio Bendiato, è stato trovato morto in un'auto nel quartiere Appio con una siringa e un laccio emostatico accanto. Il giovane, già noto alla polizia come tossicodipendente, aveva parcheggiato la sua «Y 10» nel cortile della IX circoscrizione in via Tommaso Fortiflocca. È la cinquantacinquesima vittima dell'eroina a Roma dall'inizio di quest'anno.

## Due rapine in uffici postali a Centocelle e al Tuscolano

Due rapine in due uffici postali, ieri, giorno di pagamento delle pensioni. La prima è stata però sventata dai carabinieri della compagnia Casilina. Un uomo di 34 anni, Sergio Giorgetti, è stato trovato mentre stava per penetrare dentro l'ufficio postale di via Narcisi a Centocelle. Aveva già fatto il buco nella saracinesca quando i carabinieri lo hanno visto e ammanettato. L'altra rapina invece è riuscita. Cinque uomini hanno svaligiato l'ufficio di via Enrico Ferri nel quartiere Tuscolano. Tre di loro hanno bottato giù la vetrata blindata a colpi di mazza mentre gli altri due sorvegliavano la zona da una delle due macchine con le quali erano arrivati. A colpo sicuro i cinque rapinatori hanno preso 200 milioni, spaventando i molti anziani che si trovavano nell'ufficio per riscuotere la pensione.

## Verdi per Roma: «Non valgono le concessioni edili di luglio»

Le concessioni edilizie rilasciate in questo mese dalle vecchie commissioni edilizie e urbanistica del Campidoglio non valgono, devono essere sospese. Lo afferma il consigliere verde Luigi Nieri in una interrogazione presentata al sindaco. Secondo Nieri la sospensione dei permessi per costruire è necessaria per garantire la massima trasparenza dell'amministrazione comunale. Il 14 giugno è stato infatti deciso il rinnovo delle commissioni edilizie e urbanistica per porre fine alle continue proroghe delle vecchie commissioni. «Nonostante ciò - fa notare Nieri - i vecchi organismi continuano a rilasciare pareri, intervenendo con atti in materie rilevanti per l'assetto urbano».

## Ucciso dalla falciatrice in un campo a Torreinpietra

È morto schiacciato dalla falciatrice nel fosso che costeggiava il campo di grano. Un agricoltore di 49 anni, Enzo Fararoni, ha perso la vita ieri in un incidente sul lavoro nelle campagne di Torreinpietra, sulla via Aurelia.

Stava tagliando il grano in un campo proprio a ridosso del fosso, quando la macchina agricola si è ribaltata. L'uomo è stato sbalzato fuori ma è precipitato sotto le lame della falciatrice che lo ha ucciso.

## Colleferro L'unica acqua potabile è dei pozzi Snia

L'acqua di Colleferro è sporca, non si può bere, è stata inquinata da infiltrazioni di terriccio nelle condutture dell'acquedotto comunale. Lo ha detto ieri l'assessore all'igiene e alla sanità di Colleferro. I lavori per la riparazione delle tubature sono in corso, ma per il momento non si sa ancora quando la situazione potrà tornare alla normalità. Soltanto l'acqua dei pozzi Snia è stata dichiarata ufficialmente potabile.

## Romana arrestata in una casa d'appuntamenti in Umbria

Una donna romana, Rosanna Romanelli di 42 anni, è stata arrestata ieri a Ponte S. Giovanni, vicino Perugia. È accusata di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. I carabinieri sono risaliti a lei dopo la scoperta di una casa d'appuntamenti in un quartiere residenziale della cittadina umbra di Ponte S. Giovanni. Erano riusciti a fare questa scoperta fingendosi clienti e chiedendo le tariffe alla donna, «tenuta» della casa.

RACHELE GONNELLI

## Sciopero all'Acotral Quattro ore di black-out Venerdì si fermano metrò e bus extraurbani

Venerdì prossimo quattro ore di sciopero della metro e di tutti i servizi dell'Acotral. I sindacati Filt, Cgil, Fit e Cisl hanno infatti confermato lo sciopero di quattro ore deciso per il prossimo 19 luglio, su tutte le linee che fanno capo a questo servizio. Dalle 11 alle 15 si fermeranno tutti i servizi automobilistici urbani, extraurbani, metropolitani e i settori operai e amministrativi. La decisione è stata confermata dopo ore di trattative. Il prefetto Alessandro Voci, nel tentativo di scongiurare il black out dei trasporti nella giornata di venerdì, aveva convocato ieri, in Prefettura, un miniverba con i sindacati e i dirigenti dell'Acotral. La discussione, durata circa due ore, non ha portato però i frutti sperati. «È stato un incontro interlocutorio - hanno commentato in Prefettura - che serviva unicamente a scongiurare i disagi per i cittadini». Invece, nulla di fatto. Ognuno è rimasto sulle sue posizioni. I sindacati hanno confermato la mobilitazione generale per quattro ore di astensione dal lavoro, pur non escludendo, nelle prossime ore, un nuovo incontro con i dirigenti dell'azienda di autotrasporti. Per il momento non si parla ancora di precettazione. Il prefetto spera che si giunga ad un accordo. Ma non è escluso che, di fronte ad una posizione dura dei sindacati, il prefetto non decida di giungere a misure estreme.

A fine mese gli ospedali romani resteranno senza sangue per le trasfusioni. Basterà un incidente con quattro o cinque feriti gravi per mandare in tilt le sale operatorie. L'allarme viene dall'Avis, che invita tutti i donatori abituali a rifornire i centri di cura del Lazio prima di partire per le vacanze. Con un'assicurazione: si può dare il sangue anche con il caldo, non abbassa la pressione.

## A fine mese sarà emergenza, mancherà il plasma per le sale operatorie «Urge sangue», allarme dell'Avis Donatori in vacanza, ospedali a secco

A fine mese gli ospedali romani resteranno senza sangue per le trasfusioni. Basterà un incidente con quattro o cinque feriti gravi per mandare in tilt le sale operatorie. L'allarme viene dall'Avis, che invita tutti i donatori abituali a rifornire i centri di cura del Lazio prima di partire per le vacanze. Con un'assicurazione: si può dare il sangue anche con il caldo, non abbassa la pressione.

A luglio o, peggio ancora, ad agosto basta un incidente con quattro o cinque feriti gravi perché gli ospedali della capitale restino senza sangue. L'allarme è venuto ieri dall'Associazione volontari del sangue, l'Avis. I donatori vanno in vacanza, gli ammalati però rimangono in ospedale e le sale

operatorie degli ospedali rischiano di rimanere a secco di plasma», dice Ermano Derrme, presidente regionale dell'associazione. Per il momento ce n'è abbastanza, ma la situazione rischia di precipitare a fine mese, quando la maggior parte dei circa 8.000 donatori abituali partiranno per le

spoglie. E anche se potranno rifornire le località turistiche affollate di gente, la loro partenza per le ferie rischia di mandare in tilt non soltanto Roma, ma anche le altre città del Lazio. Certo, la risoluzione del problema non può essere una precettazione, visto che le donazioni si basano soltanto sulla buona volontà e il senso civico. Ma l'Avis invita tutti i suoi iscritti e gli altri volontari del sangue a donare almeno un flacone prima di andare in vacanza. Ma come è possibile che si sia a tal punto? «Uno dei motivi per cui ogni estate l'emergenza sangue diventa più acuta è che diminuiscono le trasfusioni anche dei donatori abituali - risponde l'ingegner Gianfranco De Lellis, vicepresidente dell'Avis romano - E non

soltanto perché vanno in vacanza. Molti credono che con il caldo sia meglio astenersi dalle donazioni, per timore di un abbassamento di pressione. Si tratta per l'appunto di una credenza - assicura De Lellis - posso testimoniare, visto che ho dato il sangue 115 volte e in tutte le stagioni». Ma l'emergenza a Roma ha anche altre ragioni. «Roma è sempre sul filo dell'emergenza - dice l'ingegner De Lellis - perché i donatori sono troppo pochi rispetto ai malati che hanno bisogno di trasfusioni continue, come quelli colpiti da leucemie o da anemia mediterranea. Siamo molto al di sotto dell'autosufficienza sanguigna raggiunta a Bergamo e in altre città del Nord». Su tutti gli ospedali romani, infatti, gravitano gli «emigranti della

salute», malati gravi delle regioni meridionali che intraprendono «viaggi della speranza» nella capitale. «A Roma ci sono molti centri per i trapianti d'organo - continua il vicepresidente dell'Avis - e solo per impiantare un fegato nuovo servono oltre 30 flaconi». Senza contare che i malati meridionali spesso non possono sopportare il loro fabbisogno di sangue facendo appello a parenti e amici. Ma il problema non è solo nella domanda. Soltanto tre ospedali finora si sono convenzionati con l'Avis: il Forlanini, il Policlinico e il Gemelli. «È fare proseliti nei ministeri o negli uffici è difficilissimo - aggiunge De Lellis - nel mondo dell'industria è molto più facile costituire gruppi aziendali di volontari del sangue».

Sono passati 84 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente